

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Un possente j'accuse. Una denuncia documentata per un fallimento annunciato. «Fuori classe»: è il titolo del rapporto di ActionAid «L'Italia e la lotta alla povertà nel mondo», che analizza il mantenimento degli impegni sottoscritti dal nostro Paese rispetto a iniziative di lotta alla povertà nel mondo. Il Rapporto sarà presentato oggi a Roma, con la partecipazione del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. «Fuori classe», spiegano gli estensori del Rapporto, «perché la cooperazione italiana è fuori dai criteri europei della "buona" cooperazione, ma non solo. Nonostante il nostro Paese abbia una pessima condotta, continua a sottoscrivere impegni e strumenti senza darne in alcun modo seguito. Al medesimo tempo, l'Italia si chiama "fuori" da questi stessi impegni, criticando l'attuale paradigma della cooperazione allo sviluppo. Insomma, una fuori classe della politica di cooperazione allo sviluppo che drammaticamente sottovaluta i costi della non cooperazione in termini di reputazione, di influenza e di presenza fisica e finanziaria nei Paesi in via di sviluppo».

Peso piuma. Nel 2010, il peso dell'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) italiano sul PIL nazionale è stato dello 0,15% - a fronte di una media europea dello 0,46% - con una riduzione in termini reali del 32% rispetto al 2008. In termini assoluti si tratta di uno stanziamento pari a 2,3 miliardi di euro. Rispetto alla contrazione dell'economia, dopo l'Austria e la Repubblica Slovacca, l'Italia è il Paese che taglia di più il proprio aiuto. Al netto delle cancellazioni del debito, il rapporto APS/PIL italiano nel 2010 è stato dello 0,14%. Nel 2011 - rileva il Rapporto di ActionAid -, la cooperazione gestita dal Ministero degli Affari Esteri pesa sul bilancio dello Stato lo 0,025% (era lo 0,1% nel 2008), mentre tutto l'APS iscritto al bilancio pesa appena lo 0,28%, includendo i trasferimenti obbligatori all'Unione Europea. Nel triennio 2008-2011 la cooperazione allo sviluppo gestita dal Ministero degli Affari Esteri ha complessivamente registrato un taglio del 78% ed è stata la spesa più penalizzata nel bilancio statale con un taglio pari a quello che ha colpito le altre spese sociali. Gli stanziamenti di coopera-



Cooperazione, l'Italia è un caso: ancora tagli e impegni disattesi

Il rapporto-denuncia di ActionAid: in tre anni il governo ha ridotto del 78% gli stanziamenti contro la povertà. E con la crisi arriva un'altra mannaia

zione del Ministero degli Affari Esteri alla fine del primo semestre 2011 hanno raggiunto il minimo da quando sono stati inseriti nel bilancio dello Stato, vale a dire 158 milioni di euro. Per effetto dei tagli di bilancio di giugno 2011, il bilancio della cooperazione del Ministero Affari Esteri potrebbe contrarsi per altri 100 milioni di euro nei prossimi tre anni. In valore assoluto, i tagli effettuati - de-

nuncia ActionAid - sono pari a quanto si risparmierebbe dalla rinuncia alla costruzione di uno dei 131 caccia bombardieri F-135, alla metà delle spese del voto referendario e amministrativo non accorpato o a sei mesi di operazioni militari in Libia. «Riferendoci in particolare alle spese militari dobbiamo osservare come, a differenza di quanto registrato in molti Paesi europei, nell'ultimo triennio

queste siano rimaste intatte (pari a 28 miliardi di euro all'anno) e lo stesso vale per i costi delle missioni militari all'estero (circa 1,5 miliardi di euro all'anno). A essere invece diminuito è il peso finanziario degli interventi civili di cooperazione approvati con la proroga dell'intervento militare. Eppure, nonostante la crisi economica e sociale, il 68% degli italiani vorrebbe mantenere almeno le pro-